



## ATTO DIRIGENZIALE

La presente determinazione, ai sensi del comma 3 art. 20 DPGR n. 443/2015, è pubblicata all'Albo online del sito della Regione Puglia.

**Il Responsabile P.O.  
Anna Porcelli**

Codifica adempimenti L.R. 15/08 (trasparenza)	
Ufficio istruttore	<input checked="" type="checkbox"/> Sezione Demanio e Patrimonio
Tipo materia	<input type="checkbox"/> PO FESR <input checked="" type="checkbox"/> Altro
Privacy	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Pubblicazione integrale	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

**N. 603** del 4/12/2020  
del Registro delle Determinazioni

Codice CIFRA: 108/DIR/2020/00603

**OGGETTO: Legge Regionale n. 4/2013, Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio. Comunicazione di avvio del procedimento di formazione del Documento di Valorizzazione (art. 15 comma 2).**

Il giorno 4 dicembre 2020 nella sede della Sezione Demanio e Patrimonio in Bari

### LA DIRIGENTE DELLA SEZIONE

**VISTA** la L.R. 7/97 che, in applicazione del D.Lgs. 29/93 e s.m.i., ha sancito il principio della separazione dell'attività di direzione e di indirizzo politico, riservata agli organi di direzione politica della Regione, da quella di gestione amministrativa, propria dei dirigenti;

**VISTA** la Direttiva del Presidente della G.R. n. 1/007689/1-5 del 31/7/1998 rinveniente dalla D.G.R. n. 3261 del 28/7/1998 esecutiva come per Legge, concernente la delega ai Dirigenti per l'adozione degli atti e provvedimenti a mezzo propria determinazione;

**VISTI** gli artt. 4 e 16 del D. Lgs 165/01;

**VISTO** l'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

**VISTO** il D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e s.m.i.;

**VISTA** la D.G.R. n. 1518 del 31/07/2015 e il consequenziale D.P.G.R. n.443 del 31/07/2015 "Adozione del modello organizzativo denominato Modello ambidestro per l'innovazione della macchina amministrativa regionale – MAIA";



**SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO**

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 17 maggio 2016, n. 316, con il quale è stata data attuazione al nuovo modello organizzativo regionale denominato "M.A.I.A.", provvedendo all'istituzione delle Sezioni dei Dipartimenti e alla definizione delle funzioni a ciascuna spettanti;

**VISTA** la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1828 del 16/10/2018 con la quale, ai sensi dell'art. 22, comma 2, del D.P.G.R. n. 443/2015, all'avv. Costanza Moreo è stata affidata la direzione della Sezione Demanio e Patrimonio ed è stata confermata la direzione *ad interim* del Servizio Amministrazione Beni del Demanio Armentizio, ONC e Riforma Fondiaria, già conferita con Atto Dirigenziale n. 16 del 31/03/2017;

**VISTO** l'Atto n. 2411 del 19/12/2019 con il quale la Giunta regionale ha deliberato di dare mandato alla Dirigente pro tempore della Sezione Demanio e Patrimonio, in qualità di responsabile del procedimento, a porre in essere gli adempimenti funzionali alla redazione ed approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione.

**PREMESSO che:**

- La valorizzazione territoriale rappresenta un obiettivo strategico dell'attuale programmazione regionale e tra i beni demaniali regionali da recuperare e valorizzare figurano, senza dubbio, i Tratturi, che rappresentano una preziosa testimonianza identitaria della comunità pugliese.
- La L.R. n. 4/2013, Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio, ha codificato un complesso processo di pianificazione della rete tratturale, articolato in tre fasi, ciascuna sostanziata da uno specifico elaborato. La prima fase attiene alla formazione del "Quadro di Assetto" (art. 6 T.U.), che persegue l'obiettivo di classificare le aree tratturali secondo le tre destinazioni d'uso individuate dalla legge; la seconda fase riguarda l'elaborazione del "Documento Regionale di Valorizzazione", che ha lo scopo di fissare le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di "dettaglio" del processo di pianificazione, i "Piani Locali di Valorizzazione" di competenza comunale (terza fase).
- La Giunta regionale con Deliberazione n. 819 del 2 maggio 2019, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 57 del 28 maggio 2019, ha approvato definitivamente il Quadro di Assetto dei Tratturi.
- La suddetta DGR n. 819/2019, tra l'altro, ha incaricato la Sezione Demanio e Patrimonio *"di mettere in atto iniziative per promuovere sul territorio la conoscenza del Quadro di Assetto dei Tratturi e proseguire il processo di valorizzazione della rete tratturale che, in base a quanto previsto negli artt. 14 e 15 della L.R. n. 4/2013, porterà all'elaborazione del Documento Regionale di Valorizzazione"*.
- A seguito di ciò, la Sezione Demanio e Patrimonio - Servizio Amministrazione Beni del Demanio Armentizio, ONC e Riforma Fondiaria si è adoperata per redigere gli indirizzi metodologico-operativi funzionali all'elaborazione del Documento Regionale di Valorizzazione.
- La Giunta regionale con proprio Atto n. 2411 del 19/12/2019, pubblicato sul BURP n.15 del 3/02/2020:
  - ✓ ha approvato le Linee guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione, volte a delineare gli indirizzi e i criteri da seguire per la redazione ed



**SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO**

approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione, oltre a dettagliare le fasi operative e la tempistica del procedimento;

- ✓ ha dato mandato alla Dirigente pro tempore della Sezione Demanio e Patrimonio, in qualità di responsabile del procedimento, a porre in essere gli adempimenti funzionali alla redazione ed approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione, fissati dall'art. 15 della L.R. n. 4/2013 e dettagliati, sotto il profilo metodologico, operativo e temporale, dalle sopracitate Linee Guida, ivi comprese la predisposizione e la conseguente sottoscrizione degli Accordi, ex art.15 della L. n. 241/90 e ss.mm.ii., con l'Università degli Studi di Foggia, con il Dipartimento DICATECH del Politecnico di Bari e con l'Amministrazione provinciale di Foggia – Settore Assetto del Territorio, che stabiliranno le attività da svolgere, la relativa tempistica e le risorse finanziarie occorrenti.

**CONSIDERATO** che il T.U. all'art. 15, comma 2, prevede che *“Entro un anno dall'approvazione del Quadro di assetto di cui all'articolo 6, la Regione pubblica sul proprio sito istituzionale la comunicazione di avvio del procedimento di formazione del Documento di valorizzazione, che contiene: a) gli obiettivi generali di valorizzazione; b) il quadro conoscitivo di riferimento; c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, intese, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti per l'approvazione del Documento di valorizzazione”*.

**ATTESO** che la dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio, in ossequio alla DGR 2411/2019, con proprio Atto n.321 del 18 giugno 2020 ha, tra l'altro, determinato di:

- ✓ **approvare e dar seguito all'accordo**, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 e s.m.i., sottoscritto tra la Regione Puglia e il Dipartimento di ingegneria civile, ambientale, del territorio edile e di Chimica (DICATECh) del Politecnico di Bari;
- ✓ **approvare e dar seguito all'accordo**, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 e s.m.i., sottoscritto tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Foggia;
- ✓ **istituire** il Gruppo di Lavoro formato dalla Dirigente pro tempore della Sezione Demanio e Patrimonio, avv. Costanza Moreo, e dai funzionari ing. Giovanna Caratù, ing. Antonietta La Nave e ing. Maria Antonia Somma per la Regione; dalla prof.ssa Angela Barbanente per il DICATECh; dal prof. Saverio Russo per l'Università di Foggia; dall'arch. Stefano Biscotti per la Provincia di Foggia.

**DATO ATTO** che il suddetto Gruppo, a seguito di varie sessioni di lavoro, ha predisposto e condiviso il *Documento* in allegato, che esplica i contenuti previsti all'art. 15, comma 2, della LR 4/2013, al fine di procedere con la prescritta *comunicazione di avvio del procedimento di formazione del Documento di valorizzazione*.

**TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO**, occorre dunque procedere, seppur in ritardo rispetto a quanto previsto per legge in ragione dell'attuale emergenza sanitaria, a:

- ✓ **Comunicare l'avvio del procedimento di formazione del Documento di valorizzazione** ai sensi dell'art. 15, comma 2, della LR 4/2013;
- ✓ **Approvare il Documento** in allegato, che esplica i contenuti previsti all'art. 15, comma 2, della LR 4/2013.



**SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO**

**VERIFICA AI SENSI DEL DLGs 196/03 e ss.MM.II  
Garanzie alla riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 s.m.i., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

\*\*\*\*\*

**SEZIONE ADEMPIMENTI CONTABILI AI SENSI DEL D.LGS 118/2011 E SS.MM.II. E DELLA L.R. 28/2001 E SS.MM.II**

Si dichiara che il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa a carico del bilancio regionale, né a carico degli Enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli autorizzati, a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

\*\*\*\*\*

**RITENUTO**, infine, di dover provvedere in merito con l'adozione della presente decisione finale da parte del dirigente, vertendosi in materia non ricadente in alcuna fattispecie delle competenze attribuite agli organi di direzione politica, ex art. 4 della l.r. 7/97, bensì in quella di cui all'art. 5 co. 1 lett. a) della richiamata l.r. 7/97, attribuita alla funzione dirigenziale.

**DETERMINA**

**DI DARE ATTO** che le premesse di cui sopra costituiscono parte integrante della presente determinazione;

**DI COMUNICARE L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALORIZZAZIONE** ai sensi dell'art. 15, comma 2, della LR 4/2013;

**DI APPROVARE il Documento** in allegato, che esplica i contenuti previsti all'art. 15, comma 2, della LR 4/2013.



**SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO**

*Il presente provvedimento, composto da n. 5 facciate e da un allegato che fa parte integrante del presente atto, redatto in forma integrale nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal d.lgs. n. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali e s.m.i.:*

- *è unicamente formato con mezzi informatici e firmato digitalmente;*
- *sarà conservato nei sistemi informatici regionali CIFRA, Sistema Puglia e Diogene in applicazione delle "Linee guida per la gestione degli Atti Dirigenziali come documenti originali informatici con il sistema CIFRA 1" dettate dal Segretario Generale della Presidenza;*
- *sarà reso pubblico, ai sensi dell'art. 20 comma 3 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 443 del 31 luglio 2015, mediante affissione per 10 giorni lavorativi, a decorrere dalla data della sua adozione, all'Albo delle Determinazioni Dirigenziali tramite la piattaforma regionale CIFRA in ottemperanza alle medesime "Linee guida per la gestione degli Atti Dirigenziali come documenti originali informatici con il sistema CIFRA 1" ut supra;*
- *sarà pubblicizzato in "Amministrazione Trasparente" sotto la sezione "Provvedimenti Dirigenziali" del sito [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it);*
- *sarà trasmesso, tramite piattaforma CIFRA, al Segretariato della Giunta Regionale;*
- *sarà trasmesso al Vicepresidente della Regione Puglia e Assessore al Demanio e Patrimonio, pec: [assessore.bilancio.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:assessore.bilancio.regione@pec.rupar.puglia.it);*
- *sarà trasmesso alla P.O. Programmazione e gestione interventi di valorizzazione del patrimonio regionale, mail: [m.somma@regione.puglia.it](mailto:m.somma@regione.puglia.it).*

**la Dirigente della Sezione**

*(avv. Costanza Moreo)*

*La sottoscritta attesta che il presente procedimento istruttorio affidato è stato espletato nel rispetto delle norme vigenti e che il presente schema di determinazione è conforme alle risultanze istruttorie*

*La sottoscritta attesta che il presente documento è stato sottoposto a verifica per la tutela dei dati personali secondo normativa vigente.*

LA P.O. PROGRAMMAZIONE E GESTIONE INTERVENTI  
DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO REGIONALE

*ing. Maria Antonia SOMMA*

**COMUNICAZIONE DI  
AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL  
DOCUMENTO REGIONALE  
DI VALORIZZAZIONE (ART. 15, co. 2, L.R. n. 4/2013)**

## SOMMARIO

PREMESSA: AMBITO DI APPLICAZIONE DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE.....	3
LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DEI TRATTURI DI PUGLIA .....	4
LA <i>GOVERNANCE</i> DI VALORIZZAZIONE: COMPITI E FUNZIONI REGIONALI .....	6
1. GLI OBIETTIVI GENERALI DI VALORIZZAZIONE .....	8
2. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	10
2.1 LE CONOSCENZE DISPONIBILI .....	10
2.1.1 IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E ANTROPOLOGICO DELLA TRANSUMANZA .....	10
2.1.2 IL CONTESTO TERRITORIALE E I PIANI COMUNALI DEI TRATTURI .....	11
2.1.3 CONOSCENZE SUL DEMANIO ARMENTIZIO .....	12
2.2 CONOSCENZE DA SVILUPPARE SUL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E ANTROPOLOGICO DELLA TRANSUMANZA .....	14
2.3 CONOSCENZE DA SVILUPPARE SUL DEMANIO ARMENTIZIO .....	15
2.4 QUADRI INTERPRETATIVI E SCENARI STRATEGICI DI VALORIZZAZIONE .....	15
2.5 QUADRI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A SOSTEGNO DELLA VALORIZZAZIONE.....	16
2.6 STRUMENTI E RISORSE FINANZIARIE .....	17
2.7 IL PORTALE DELLA VALORIZZAZIONE DEI TRATTURI DI PUGLIA .....	18
3. LA CO-PROGETTAZIONE E I TAVOLI TECNICI .....	19
3.1 ATTORI, TEMI E CONTENUTI .....	19
IL PARTENARIATO ISTITUZIONALE E SOCIO-ECONOMICO .....	19
IL COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE REGIONALI .....	20

## PREMESSA: AMBITO DI APPLICAZIONE DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE

Il Documento Regionale di Valorizzazione (d'ora in avanti DRV), così come definito dalla legge regionale di istituzione n. 4 del 2013, *“Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio, beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti e beni della soppressa Riforma Fondiaria”*, costituisce lo strumento di programmazione ed indirizzo delle aree appartenenti al demanio armentizio regionale che, unitamente ai Piani Locali, intende:

- a) tutelare, recuperare e conservare i valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali costituenti il Parco, nonché promuoverne la fruizione;
- b) assicurare la promozione e lo sviluppo delle attività economiche turistiche, sportive e ricreative compatibili con i predetti valori;
- c) concorrere al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.

Il *Testo Unico* prevede, infatti, all'art. 8 il *“Parco dei tratturi di Puglia”*, quale organismo di tutela e valorizzazione dei tratturi che, sulla base della classificazione operata dal Quadro di Assetto, sono stati classificati *sub lett. a)* dal primo comma dell'art. 6, ossia *“tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico – ricreativo”*.

Nel complesso processo di pianificazione, articolato in più fasi e definito dalla succitata L.R. n. 4/2013, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 819 del 2 maggio 2019, pubblicata sul BURP n. 57 del 28 maggio, è stato approvato il Quadro di Assetto (d'ora in avanti QAT) che, perseguendo l'obiettivo di classificare le aree tratturali secondo le specifiche destinazioni d'uso individuate dalla precitata normativa all'art. 6, ha individuato i *“tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico – ricreativo”* (lett. a), le *“aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico”* (lett. b) e, pertanto, suscettibili di trasferimento gratuito agli Enti richiedenti per il soddisfacimento di esigenze di carattere pubblico ed, infine, le *“aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia”* (lett. c) e che possono conseguentemente essere alienate ai privati interessati.

Conclusasi la preliminare fase di formazione del *“Quadro di Assetto”* (art. 6 T.U.), il *Documento Regionale di Valorizzazione* ne rappresenta lo *step* successivo, perseguendo la finalità di fissare le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di *“dettaglio”* del processo di pianificazione, i *Piani Locali di Valorizzazione* (d'ora in avanti PLV) di competenza comunale (terza fase).

Come indicato all'art. 14 del TU il DRV, sulla base del QAT e del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vigente (d'ora in avanti PPTR), definisce, relativamente ai PLV:

- a) gli obiettivi generali di valorizzazione e riqualificazione da conseguire;
- b) gli indirizzi e i criteri per la formazione e i contenuti;
- c) le prescrizioni per il coordinamento e la perimetrazione di eventuali ambiti sovra comunali;
- d) le modalità operative per la predisposizione.

L'azione di tutela e valorizzazione dei tratturi di Puglia si esplica, dunque, a diversi livelli attraverso gli strumenti del QAT, del DRV e del PPTR.

La tutela operata a livello regionale dal PPTR è un prezioso strumento per la conservazione dell'integrità fisica e percettiva della rete tratturale, che consente azioni di valorizzazione con un patrimonio ben conservato.

Dal punto di vista paesaggistico, infatti, il PPTR ha definito le aree appartenenti ai tracciati storici tratturali quali *"Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)"* appartenenti agli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative (art. 76 NTA), definendo misure di salvaguardia e di utilizzazione (art. 81).

Il PPTR ha, altresì, stabilito delle aree di rispetto consistenti in *"una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti [appartenenti alla rete dei tratturi], finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati"*, che assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.

La classificazione delle aree tratturali secondo le tipologie *sub a), b) e c)* operata da parte del QAT, inoltre, incide direttamente sulla modalità di tutela delle aree tratturali definita dal PPTR in quanto, come specificato anche nelle NTA del PPTR stesso, [...] *"nelle more dell'approvazione del Quadro di Assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice"*.

A seguito dell'approvazione del QAT e con la successiva fase di definizione di dettaglio delle aree che verrà operata anche dai PLV sulla base delle indicazioni del DRV, si apre la possibilità, pertanto, di definire procedure di autorizzazione paesaggistica distinte in base alla classificazione delle aree tratturali.

In ogni caso, il PPTR viene aggiornato nei tracciati secondo quanto rilevato in sede di ricognizione dal QAT, così come previsto all'art. 7, co. 4, della LR n. 4/2013.

Se il PPTR, dunque, costituisce lo strumento principale di tutela dei valori paesaggistici della rete tratturale, il QAT rappresenta la base di partenza "giuridica" per l'azione di valorizzazione della rete tratturale pugliese che verrà esplicitata attraverso il DRV, mediante la definizione delle strategie e degli obiettivi generali che verranno dettagliati e messi in campo attraverso i PLV.

## LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DEI TRATTURI DI PUGLIA

La rete dei tratturi, costituita da lunghe vie erbose per il trasferimento degli armenti verso le locazioni di pianura a partire da zone montane, nel tempo, si è configurata come bene demaniale a prevalente sviluppo lineare, con sezione trasversale tutt'altro che trascurabile, che ha generato un patrimonio immobiliare pubblico di notevole entità, di cui ancor oggi si fatica a conoscere l'esatta consistenza.

Il demanio armentizio è demanio accidentale (ai sensi dell'art. 822 c.c.), legato alla necessità di ospitare il passaggio delle greggi, che ha posseduto fin dai tempi della *Regia Dogana della Mena delle Pecore* un riconosciuto **valore di natura economica**, dovuto alle ingenti entrate fiscali che il fenomeno della Transumanza generava.

Quando tale fenomeno si ridusse in maniera considerevole, il Commissariato per la Reintegra dei Tratturi, istituito nel 1908, svolse un'intensa attività volta a reintegrare i percorsi tratturali attraverso la loro esatta individuazione sul terreno e sulle mappe catastali, riapponendo i confini in modo da definire le aree disponibili per l'alienazione e, così, capitalizzare, attraverso la dismissione, il valore economico di questo ingente patrimonio immobiliare.

Tale attività ha generato migliaia di atti di vendita e di legittimazione, che hanno significativamente ridotto l'originaria superficie.

Nel frattempo, con i decreti di vincolo del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali<sup>1</sup>, venne riconosciuto alla rete tratturale il *"notevole interesse per l'archeologia, per la storia politica, militare, economica, sociale e culturale"*, sancendo una prospettiva di salvaguardia dell'**identità culturale** della rete dei tratturi, che cominciò ad assumere una **valenza paesaggistica** laddove si consentiva alle locali Soprintendenze la possibilità di autorizzare solo particolari categorie di intervento *"purché non compromettano la fisionomia generale del paesaggio tratturale"*<sup>2</sup>.

Il riconoscimento *tout court* del demanio armentizio quale bene paesaggistico avverrà solo più tardi con il D.lgs. n. 42/2004 (art. 134).

Infine, una circostanza di valore assoluto che fece assumere rilievo alla *componente antropologica* del valore culturale dei tratturi, fu rappresentata dall'inserimento della **"Transumanza" fra i siti immateriali dell'UNESCO**<sup>3</sup>. Infatti, come auspicato nella stessa proposta di candidatura poi accettata, *"ci si aspetta che la nomina contribuisca ad ampliare la comprensione del patrimonio culturale immateriale in un contesto rurale e ad identificare tali espressioni culturali come un modo sostenibile di affrontare le sfide poste dalla rapida urbanizzazione e globalizzazione, creando un importante collegamento con lo sviluppo sostenibile. L'iscrizione dell'elemento contribuirebbe inoltre ad evidenziare le interconnessioni tra patrimonio culturale immateriale e tangibile, soprattutto in relazione al territorio"*.

Per quanto attiene al livello regionale, a partire dal 1977, a valle del passaggio di competenze in materia di gestione del demanio, le prime leggi regionali tendevano, *in primis*, a riconoscere al suolo tratturale *"strumentalità alle funzioni amministrative trasferite alle Regioni"*<sup>4</sup>, oppure *"necessità"*<sup>5</sup> o *"utilità"*<sup>6</sup> all'esercizio dell'attività armentizia, rimanendo quindi nell'ambito del riconoscimento del **valore economico-produttivo**.

Solo in seconda battuta e selettivamente vennero previsti anche il possibile *"interesse storico, archeologico e naturalistico"* e le possibili *"esigenze di uso pubblico"*<sup>7</sup>.

La stessa Puglia, nella L.R. n. 5/85, prevedeva che tali esigenze si potessero manifestare anche in relazione a *"tratturi ritenuti totalmente o parzialmente inadatti o superflui"* agli scopi della pastorizia<sup>8</sup>.

Nell'ultimo quarantennio, dunque, le specifiche motivazioni normative sottese alla tutela hanno generato comportamenti differenti relativamente all'alienazione dei rami non più funzionali all'attività armentizia, alla loro destinazione per uso pubblico o alla tutela del loro valore storico-culturale, che è necessario ricostruire ai fini della futura valorizzazione.

---

<sup>1</sup> D.M. 15/06/76; D.M. 20/03/80; D.M. 22/12/83.

<sup>2</sup> D.M. 20/03/80.

<sup>3</sup> Nel 2019, il Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale si è riunito, a 2600 metri più vicino alle stelle, a Bogotá, in Colombia, dove ha emesso la sua Decisione qui consultabile: <https://ich.unesco.org/en/10b-representative-list-01098#10.b.2>

<sup>4</sup> L.R. Abruzzo 35/1986; L.R. Molise 9/97; L.R. Puglia 67/80

<sup>5</sup> L.R. Abruzzo 35/1986 e L.R. Puglia 67/80 (solo per taluni tratti)

<sup>6</sup> L.R. Molise 9/97 (per l'intera rete tratturale)

<sup>7</sup> Per tratti "strettamente necessari" secondo la L.R. Abruzzo 35/1986 e L.R. Puglia 67/80

<sup>8</sup> P. Bossi, "I tratturi di Abruzzo, Molise e Puglia: problemi di tutela, conservazione, valorizzazione", saggio in *Tutela, conservazione e valorizzazione di un paesaggio lineare. Le vie della transumanza*, Progetto INTERREG IIC - CADSES "Let's Care Method", Politecnico di Milano, Dip. di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, 2000.

In Puglia, solo a partire dalla L.R. n. 29/2003 si è avuta una chiara inversione di rotta della politica di gestione del patrimonio tratturale, che ha condotto ad una completa riformulazione degli obiettivi di tutela e valorizzazione e alla previsione del “Parco Regionale dei Tratturi”.

Con la sopracitata L.R. n. 4/2013, infine, si *“inaugura nuovo orientamento che contempera gli aspetti legati ad individuazione e perimetrazione dei tronchi armentizi”* destinati alla dismissione *“con quelli finalizzati alla promozione di interventi volti alla valorizzazione dei tratturi e del relativo patrimonio culturale, espressa alle diverse scale regionale e locale”*<sup>9</sup>.

In particolare, oggi il DRV si propone di **generare un processo di “attribuzione di valore” alla rete tratturale**, secondo la concezione espressa dal Codice dei Beni Culturali<sup>10</sup>, in cui conoscenza, tutela e conservazione, nonché riqualificazione per la fruizione pubblica, costituiscono gli aspetti essenziali della valorizzazione del patrimonio culturale.

In tale processo, il DRV, con l’individuazione degli obiettivi di valorizzazione nei capitoli che seguono, si pone la finalità di indicare le diverse potenzialità di questi beni, generando strategie di valorizzazione capaci di recuperare le diverse attribuzioni di valore di cui nel tempo sono stati latori aggiungendone di nuove, attraverso un processo di risignificazione adeguato ai tempi e alle mutate esigenze dei territori e della società.

## LA GOVERNANCE DI VALORIZZAZIONE: COMPITI E FUNZIONI REGIONALI

Dal punto di vista amministrativo, il Testo Unico in materia di demanio armentizio assegna alla Regione dei compiti ben definiti che la vedono impegnata nell’esercizio della tutela dominicale di questo vasto patrimonio, nell’esercizio di funzioni di possibile reintegra di aree occupate impropriamente, nell’amministrazione delle aree demaniali attraverso l’emissione di provvedimenti concessori su tronchi da conservare e valorizzare, nonché nelle operazioni di dismissione delle aree qualificate come alienabili.

Come abbiamo visto, nello spirito della legge, tali azioni sono inquadrare entro una visione strategica e di indirizzo che la Regione opera attraverso le attività di pianificazione e programmazione espresse nel QAT e nel DRV.

In particolare, **il DRV dovrà misurarsi con la natura territoriale dei beni relativi al demanio armentizio, elaborando una visione-guida che, a partire dalla scala interregionale e assumendo un approccio strategico, sia in grado di supportare la componente attuativa e l’azione locale demandata ai Comuni attraverso i PLV.**

Il DRV, quindi, individuerà azioni di valorizzazione, dalla scala interregionale alla scala locale, volte a coinvolgere soggetti e risorse in strategie di cooperazione orientate verso finalità condivise che, a partire da intese formali su obiettivi generali, siano in grado di concorrere alla realizzazione di dette azioni.

La visione guida, infatti, dovrà essere supportata dagli strumenti di valorizzazione più idonei che di volta in volta l’apparato normativo e la programmazione metteranno a disposizione<sup>11</sup>, sulla scorta di un pro-

---

<sup>9</sup> C. Moreo - G. Vitofrancesco, *“Dalla Dogana della Mena delle pecore all’Ufficio Parco Tratturi della Regione Puglia – l’evoluzione storico-normativa”* in *“Tratturi di Puglia – Risorsa per il Futuro”*, Claudio Grenzi editore, 2015.

<sup>10</sup> Ai sensi del D.lgs. 42/2004, art. 6, comma 1, *“La valorizzazione consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. Ai sensi del comma 2, “La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze.”*

<sup>11</sup> Tra gli strumenti ritenuti utili a costruire una governance di valorizzazione adeguata, si collocano ad esempio, gli accordi ai sensi dell’art. 112 del D.lgs. 42/2004, specificamente finalizzati a *“coordinare, armonizzare ed integrare le attività di valorizzazione dei beni del patrimonio culturale di*

cesso che si conforma ai principi della sussidiarietà, della concertazione con le amministrazioni titolari di interessi pubblici sul demanio armentizio, della trasparenza e della più ampia partecipazione pubblica<sup>12</sup>.

Pertanto, la *governance* di valorizzazione dovrà fondarsi su un **approccio interscalare che dal livello interregionale si sviluppi sino alla scala locale**. La definizione di tale *governance*, quindi, dovrà procedere all'individuazione, quanto più possibile accurata, degli attori istituzionali e socio-economici da coinvolgere<sup>13</sup>, sia per elevare la consapevolezza sociale dell'importanza del patrimonio tratturale, sia per mettere a punto una strategia di valorizzazione articolata e duratura. Dovrà anche preoccuparsi di attivare forme di democrazia partecipativa, nonché strumenti di concertazione e collaborazione per sostenere la patrimonializzazione, la riappropriazione sociale e la promozione culturale del sistema tratturale.

La *governance* di valorizzazione dovrà, inoltre, produrre un "portafoglio progettuale" da definire attraverso la conoscenza non superficiale dei "Piani Comunali dei Tratturi" finora redatti, includendovi non solo quelli definitivamente approvati ma anche quelli il cui *iter* è stato interrotto dall'entrata in vigore del Testo Unico.

Inoltre, il "portafoglio progettuale" dovrà comprendere la ricognizione di piani e/o progetti prodotti ad altri livelli, nella chiara consapevolezza che "non si parte da zero".

Di conseguenza, è utile mettere a valore tutto quanto già avviato, anche in tema di *governance*, che abbia un certo grado di qualità o autorizzi a prevedere sviluppi positivi.

Occorrerà, perciò, definire forme di co-pianificazione per i PLV, al fine di promuovere una progettazione dinamica ed interscalare, che potrà anche modificare il QAT e prevedere la riclassificazione di significative parti del sistema tratturale.

Una particolare attenzione, poi, il DRV dovrà prestare alle relazioni dei paesaggi lineari protetti riconducibili alle aree del "Parco dei Tratturi di Puglia"<sup>14</sup> con la totalità della rete e del suo contesto, attraverso l'individuazione delle risorse e degli strumenti di *governance* più idonei, atti a garantire un'azione coordinata di valorizzazione che si proponga come concreta occasione di sviluppo per la Regione Puglia.

Nei capitoli che seguono, secondo quanto previsto dall'art. 15 della L.R. 4/2013<sup>15</sup>, saranno definiti:

1. gli obiettivi generali di valorizzazione che saranno perseguiti dal DRV (Capitolo 1);
2. il quadro conoscitivo di riferimento, distinguendo fra quadri disponibili e quadri da sviluppare nel DRV (Capitolo 2);
3. gli attori da coinvolgere nell'elaborazione del DRV (Capitolo 3), indicando gli enti e gli organismi pubblici competenti per l'approvazione.

---

*appartenenza pubblica*" coinvolgendo "lo Stato, per il tramite del Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali" nella definizione di obiettivi e tempi e modalità di attuazione (vedi [https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2004\\_0042.htm#P.02.02.02](https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2004_0042.htm#P.02.02.02)). Il DRV, allora, potrà disciplinare l'uso di tali accordi di cui la stessa Regione potrà rendersi promotrice presso il Ministero.

<sup>12</sup> Art. 13 L.R. n. 4/13

<sup>13</sup> Vedi successivo cap.3

<sup>14</sup> Secondo l'art. 8 della LR 4/2013, il DRV si occupa della valorizzazione del Parco Regionale costituito dalle aree a) ex. art 6. Tale condizione per un bene di natura territoriale con la caratteristica di configurarsi come rete, pone un serio interrogativo sulla necessaria relazione con aree b) e c) al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione e garantirne la continuità della percezione e della possibile fruizione.

<sup>15</sup> a) gli obiettivi generali di valorizzazione; b) il quadro conoscitivo di riferimento; c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, intese, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti per l'approvazione del Documento di valorizzazione.

## 1. GLI OBIETTIVI GENERALI DI VALORIZZAZIONE

Il DRV si pone, in primo luogo, l'obiettivo di **identificare e territorializzare i valori** patrimoniali, paesaggistici, storico-culturali, identitari, ecologici e naturalistici **della rete tratturale da tutelare, recuperare e conservare**, nella consapevolezza che la conoscenza e la sua formalizzazione rappresentino un tassello importante per la valorizzazione, costituendo essa stessa una forma di tutela e conservazione, oltre che di recupero identitario della rete.

Inoltre, l'obiettivo di tutelare, recuperare e conservare i valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali, in uno con la promozione della loro fruizione, si ritiene possa conseguirsi con **progetti di riqualificazione dei tratturi in chiave polifunzionale**, non limitandosi ad una loro "musealizzazione" o alla semplice segnalazione con apposita cartellonistica, ma prevedendo azioni di recupero e conservazione che valorizzino luoghi (musealizzazione "intelligente") e tempi (eventi di transumanza ecc.) della memoria, capaci di integrare tradizione e innovazione.

Occorre, infatti, anzitutto valorizzare **la valenza storica di "infrastruttura" del tratturo, ontologicamente destinato** alla mobilità lenta delle persone e degli animali, sì da promuovere la pratica sempre più diffusa dell'escursionismo, ma anche l'utilizzo da parte delle residue forme di transumanza ancora attive.

Accanto ai flussi legati alla mobilità escursionistica di medio e lungo raggio, si crede vada valorizzata la possibilità che i tratturi offrono di costruire collegamenti tra i centri urbani e la campagna, riqualificando aree periferiche o periurbane spesso pesantemente degradate. Il reticolo stradale diffuso, allora, prima ancora di essere relegato nell'elenco degli elementi detrattori del Parco, può rappresentare un'opportunità asservita alla vitale funzione di ramificare e diffondere capillarmente la fruizione dei siti tratturali, divenendone la struttura portante<sup>16</sup>.

D'altro canto, può apparire importante promuovere iniziative e intese interregionali che favoriscano la percezione dell'unitarietà dell'insieme dei tratturi, quale sistema reticolare di vie erbose a lunga percorrenza, i cui tracciati principali possiedono origine e destinazione in regioni differenti.

È possibile, infine, immaginare nelle aree urbane **usi mirati al tempo libero**, per passeggiate e per la realizzazione di aree naturali dedicate al *loisir*. In alcuni casi, soprattutto laddove sia presente un edificio storico da riqualificare legato alla transumanza (posta, taverna, chiesetta etc.), è possibile ipotizzare la realizzazione di un museo all'aperto.

Il DRV si pone, inoltre, l'obiettivo di **promuovere la rete tratturale quale rilevante valore patrimoniale del territorio regionale**. Tale obiettivo richiede, innanzitutto, che si definiscano strategie, azioni e strumenti operativi che favoriscano il riconoscimento sociale della rete tratturale sia dal punto di vista storico-culturale sia dal punto di vista della consistenza fisica del bene. Infatti, a fronte dell'importanza assunta a livello mondiale da tale patrimonio a seguito dell'inserimento della "Transumanza" fra i siti immateriali dell'UNESCO, a livello locale si osserva tuttora una mancanza di consapevolezza dall'importanza di tale patrimonio.

Il riconoscimento del valore patrimoniale della rete tratturale è premessa essenziale perché questa possa diventare **fattore di sviluppo della società locale, attivando nuove economie legate alla tutela e riqualificazione in chiave polifunzionale**. A questo scopo è essenziale che le conoscenze esperte incluse nel

---

<sup>16</sup> A tal fine, ad esempio, potrebbe risultare utile individuare ambiti di intervento per la valorizzazione di area vasta, che consentano un'ideale ri-funionalizzazione dei tratturi, e ne incrementino la riconoscibilità sia per le modalità di fruizione lenta che per quella veloce, a lunga o a breve percorrenza

gruppo di lavoro interagiscano strettamente con gli attori che operano nei territori attraversati dai tratturi, perché solo conoscenze e punti di vista diversi consentono di trasformare tali elementi patrimoniali dell'identità regionale in potenziali risorse per il futuro sviluppo del territorio.

Più in particolare, si tratta di operare in una duplice direzione: da un lato, il gruppo di lavoro dovrà approfondire le conoscenze delle peculiarità identitarie che caratterizzano i territori attraversati dai tratturi e definire il ruolo che questi ultimi possono svolgere nelle politiche di sviluppo; dall'altro, bisognerà fare emergere pratiche socio-economiche, anche embrionali, già in atto nei territori, che puntano alla valorizzazione dei patrimoni materiali e immateriali legati alla identità dei luoghi, integrando tradizione e innovazione: dal recupero di *cultivar* tipiche alla riscoperta di saperi artigianali, alla riqualificazione del patrimonio edilizio al servizio del turismo lento e sostenibile, a forme collettive di gestione dei beni ambientali.

Per far convergere soggetti sociali e istituzionali su obiettivi comuni di valorizzazione del sistema tratturale dovranno essere promosse la sottoscrizione di accordi e patti che creino sinergie fra interessi diversi e la co-produzione di progetti volti a condizionare politiche e finanziamenti regionali nei diversi settori che a vario titolo interagiscono con tale sistema.

I *"Progetti territoriali per il paesaggio regionale"* previsti dal PPTR rappresentano il quadro d'insieme entro la quale collocare i progetti di valorizzazione del sistema tratturale, poiché essi disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale della Puglia, specificamente mirata a elevare la qualità dei paesaggi ed, in particolare, dei sistemi ambientali, dell'assetto idrogeomorfologico e della qualità dell'abitare, e a potenziare le opportunità di fruizione dei beni patrimoniali e dei paesaggi assieme alle economie ad essi connesse.

I valori naturalistici, storici e culturali del sistema dei tratturi regionale, d'altra parte, possono contribuire significativamente all'attuazione del Progetto di Rete Ecologica Regionale (RER), per aumentare i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale<sup>17</sup>; del Patto città-campagna laddove i tratturi intercettano "ristretti" o parchi agricoli multifunzionali<sup>18</sup>; dei Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali, laddove essi favoriscono la connessione di beni culturali puntuali e areali in sistemi territoriali integrati.

Infine, sono del tutto evidenti le complementarità e sinergie con il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, volto a rendere fruibili, sia per gli abitanti che per un turismo culturale e ambientale, escursionistico ed enogastronomico, forme di ospitalità diffusa nei centri urbani dell'interno.

L'intreccio di relazioni fra reti di mobilità, soprattutto fra rete tratturale e reti di mobilità lenta (ma anche reti di viabilità carrabile nell'ottica dell'interscambio modale) e le idee su come ottimizzare tale interrelazione sono certamente temi cruciali del lavoro da sviluppare nel DRV.

In quest'ambito, particolare attenzione dovrà essere posta alle relazioni del sistema tratturale con la rete turistica pugliese e con altre reti per la mobilità lenta (sentieristica, ciclopedonale, cammini, etc.) al fine di favorirne la promozione e lo sviluppo.

Va peraltro considerato, a questo proposito, che la rete tratturale si è da sempre, per sua stessa natura, interrelata ad altre reti, talvolta per sovrapposizione e polivalenza dei tracciati (es. tratturi/viabilità romana, tratturi/vie militari, tratturi/vie di pellegrinaggio, ecc.). Questo aspetto dovrà essere valorizzato nella definizione delle strategie di comunicazione e divulgazione.

---

<sup>17</sup> Si veda, ad esempio, lo studio relativo al "Corridoio ecologico del torrente Cervaro", redatto quale Piano Operativo Integrato del PTCP di Foggia e Progetto Pilota del PPTR: [http://territorio.provincia.foggia.it/POI\\_9](http://territorio.provincia.foggia.it/POI_9)

<sup>18</sup> Si veda, ad esempio, il "Progetto Integrato di riqualificazione degli spazi rurali, periurbani e borgate della città di Foggia", Piano Operativo Integrato del PTCP di Foggia: [http://territorio.provincia.foggia.it/POI\\_progetto\\_spazirurali](http://territorio.provincia.foggia.it/POI_progetto_spazirurali)

Il **miglioramento della qualità della vita delle comunità locali** è, infine, l'ultimo degli interventi di tutela, recupero e conservazione dei valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali, e delle iniziative finalizzate al riconoscimento del loro valore patrimoniale per la produzione di ricchezza durevole, che il DRV è chiamato a definire.

## 2. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Questo capitolo è dedicato all'individuazione dei necessari approfondimenti del **quadro conoscitivo** a sostegno dei singoli **obiettivi e contenuti** del *Documento Regionale di Valorizzazione (DRV)*, nonché quelli relativi alla **formazione** e ai **contenuti** dei *Piani Locali di Valorizzazione (PLV)*.

Il DRV si preoccuperà di definire i Quadri Conoscitivi (d'ora in avanti QC) utili a due livelli di azione:

- **valorizzazione e gestione della rete a livello regionale**, con QC già perfezionati per supportare l'azione dei diversi uffici regionali e dell'organismo di gestione del Parco;

- **redazione dei PLV**, per i quali si forniranno QC ben individuati, per consentire la costruzione di un quadro di conoscenze confrontabile a livello di area vasta.

Laddove la natura delle conoscenze da mettere in campo è di tipo territoriale, il DRV avrà cura che i quadri conoscitivi per la valorizzazione siano restituiti in forma di banche dati geografiche, al fine di poter essere riutilizzabili, confrontabili e anche condivisibili.

### 2.1 LE CONOSCENZE DISPONIBILI

#### 2.1.1 IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E ANTROPOLOGICO DELLA TRANSUMANZA

In relazione ai quadri conoscitivi si dispone, in primo luogo, dei materiali prodotti dal Sistema Archivi Storici Territoriali (SAST), realizzato dalla Regione Puglia e dal Segretariato regionale MIBACT per conservare e valorizzare le fonti cartografiche, fotografiche e documentarie relative al paesaggio pugliese e consultabili via *web*. Si tratta, in particolare, della riproduzione digitale di buona parte delle oltre 3.500 carte conservate nell'Archivio di Stato di Foggia, cui si aggiungono 30 mila carte di documentazione non grafica di corredo.

A questo materiale si aggiunge la *Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia*, che raccoglie oltre 22 mila schede, relative a circa 15 mila beni. Dall'elemento minimo identificativo dell'Unità topografica, si passa al sito, che può comprendere più unità topografiche di diversa natura, al sito pluristratificato, al contesto territoriale stratificato.

Il lavoro da fare per tali QC è relativo alla selezione della documentazione pertinente ai percorsi tratturali o collocati in prossimità di essi.

Si dispone, altresì, del materiale già contenuto nel QAT e relativo, da un lato, alla georeferenziazione delle mappe dell'Atlante di Agatangelo della Croce, contenenti riferimenti ad elementi puntuali (poste, masserie...), nonché ai dati rivenienti dall'attività, realizzata all'interno del predetto QAT, relativa agli aspetti antropologici e socio-culturali legati alla transumanza, dalla presenza di oggetti della cultura materiale riferibile al mondo pastorale e transumante conservati nei Musei etnografici, ai culti religiosi e ai santuari meta di pellegrinaggio nel mondo della transumanza. A tutto questo si può aggiungere anche il riferimento ai miti di fondazione legati al mondo pastorale transumante, parimenti indagati per il QAT.

## 2.1.2 IL CONTESTO TERRITORIALE E I PIANI COMUNALI DEI TRATTURI

I quadri conoscitivi tematici alla scala regionale sono costituiti essenzialmente dagli strati informativi del PPTR, articolati nelle descrizioni di base e nelle descrizioni di sintesi, in parte aggiornabili sulla base di fonti informative rese disponibili dal SIT Puglia. A questi ha fatto riferimento il QAT per elaborare due tipologie di carte tematiche che descrivono la rete tratturale in relazione a:

- il rapporto della rete tratturale con sistemi di polarità riconosciuti ed individuati come strutturanti per l'intero territorio regionale (nuclei consolidati, siti di rilevanza naturalistica, beni architettonici ed archeologici);
- il rapporto con il sistema idro-geomorfologico, ecosistemico-ambientale, antropico e storico-culturale.

Il QAT ha recepito la classificazione delle aree armentizie operata dai 23 Piani Comunali dei Tratturi vigenti alla data di approvazione dello stesso. Trattandosi di strumenti di pianificazione comunale esecutiva, in seno alla classificazione delle aree tratturali operata dal QAT (redatto a scala regionale), non è stato possibile fare operazioni di modifica di dettaglio relative alla individuazione delle aree demaniali o delle classificazioni contenute nei PCT. Pertanto, in sede di approvazione del QAT, si è scelto di recepire e pubblicare la documentazione originale così come approvata dai Comuni<sup>19</sup>.

Quindi, laddove necessario, nel corso della redazione del DRV o di eventuali procedure di modifica del QAT<sup>20</sup> e, soprattutto, in seno alla redazione dei PLV, dovranno essere risolte problematiche di dettaglio, quali, tra le altre, quelle afferenti ai tracciati e alle classificazioni dei 23 Piani recepiti dal QAT.

Si è rilevato, infatti, che soltanto pochissimi Piani<sup>21</sup> hanno operato una ricognizione di dettaglio relativa alla proprietà delle aree tratturali, individuando con esattezza le aree di proprietà del demanio regionale rispetto a quelle già trasferite agli enti locali o alienate da tempo a privati; la maggior parte dei PCT, di contro, non ha effettuato tali operazioni, classificando in alcuni casi come aree di tipo a) anche aree private, ormai prive del principale requisito della demanialità<sup>22</sup>.

---

<sup>19</sup> Nello specifico sono stati recepiti i PCT dei Comuni di:

- ANDRIA - DCC di approvazione n.24 del 2/5/2011
- BOVINO - DCC di approvazione n.13 del 9/4/2013
- CANDELA - DCC di approvazione n.36 del 5/9/2005
- CANOSA - DCC di approvazione n.57 del 28/11/2008
- CARAPELLE - DCC di approvazione n.3 del 5/2/2014
- CASALNUOVO MONTEROTARO - DCC di approvazione n.33 del 30/10/2009
- CASTELLUCCIO DEI SAURI - DCC di approvazione n.14 del 5/5/2008
- CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - DCC di approvazione n.28 del 30/11/2012
- CELLE DI SAN VITO - DCC di approvazione n.3 del 7/6/2012
- CORATO - DCC di approvazione n.70 del 28/11/2008 - DCC di rettifica n.59 del 31/07/2017
- FAETO - DCC di approvazione n.33 del 5/8/2008
- FOGGIA - DCC di approvazione n.45 del 15/6/2011 - DCC appr. Variante n.182 del 19/11/2013
- GRAVINA IN PUGLIA - D. Commissario Prefettizio n.3 del 31/7/2008
- ORTANOVA - D. Commissario Prefettizio n.11 del 4/2/2014
- RIGNANO GARGANICO - DCC di approvazione n.9 del 27/5/2009
- SAN GIOVANNI ROTONDO - DCC di approvazione n.62 del 6/9/2010
- SAN MARCO IN LAMIS - DCC di approvazione n.64 del 28/7/2008
- SAN SEVERO - DCC di approvazione n.55 del 11/10/2010 - DCC Variante n.1 del 10/1/2013
- STORNARELLA - DCC di approvazione n.35 del 27/12/2007
- TERLIZZI - DCC di approvazione n.24 del 26/2/2008
- TORREMAGGIORE - DCC di approvazione n.6 del 28/2/2008
- TRINITAPOLI - DCC di approvazione n.30 del 1/10/2007
- TROIA - DCC di approvazione n.20 del 29/8/2012

<sup>20</sup> Ai sensi dell'art. 7 bis della LR 4/2013 che ha definito modalità più snelle per i procedimenti di variante

<sup>21</sup> Vedi ad es. il PCT del Comune di Foggia

<sup>22</sup> Questa circostanza richiede una valutazione su cosa comporti il riconoscimento di tali aree come aree che "conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati", e il loro rapporto con il vincolo archeologico

Si sono, inoltre, riscontrate varie incongruenze di tipo geometrico in corrispondenza dei rami tratturali che si sviluppano lungo i confini comunali. In alcuni casi, ad esempio, si è rilevata la pianificazione da parte di un PCT di aree ricadenti nel comune adiacente; in altri, invece, sono scomparse alcune parti di tratturo che risultano, quindi, non pianificate da alcuno dei due piani<sup>23</sup>.

Occorre, ancora, considerare che non tutti i Piani sono stati originariamente redatti su base geografica, anche a causa dell'epoca della relativa formazione, causando alcuni problemi di inquadramento della restituzione geografica fatta a posteriori, a partire da elaborati concepiti "per tavole". Numerosi, infatti, sono i casi di disallineamento delle aree armentizie negli *shapefiles* pubblicati, rispetto alla base catastale, dovuti probabilmente ad una non perfetta georeferenziazione che, all'atto della consultazione in ambiente GIS, comportano la visualizzazione traslata delle aree stesse<sup>24</sup>.

Per queste ragioni la documentazione pubblicata in sede di approvazione del QAT risultava frammentata, con i singoli PCT consultabili separatamente rispetto alla rete regionale vettoriale individuata dallo stesso QAT. Pertanto, ai fini dell'avvio del DRV, gli uffici regionali hanno realizzato una mosaicatura dei PCT recepiti, in modo da poter disporre di un quadro sinottico di tutte le aree così come individuate dai PCT e dal QAT nel loro complesso.

Tale quadro sarà pubblicato sul SIT regionale nella sezione dedicata e verrà gradualmente aggiornato man mano che saranno corretti d'ufficio gli errori "materiali" dovuti ai disallineamenti cartografici, oltre che in base al recepimento delle modifiche rivenienti da procedimenti di variante, e dalle ricognizioni e agli approfondimenti che verranno effettuati a partire dalla formazione del DRV.

### 2.1.3 CONOSCENZE SUL DEMANIO ARMENTIZIO

Il QAT identifica la **ricognizione fisico-giuridica della rete tratturale** e la **definizione della consistenza attuale** come caposaldo del quadro conoscitivo relativo al sistema tratturale.

Nel QAT sono state definite la consistenza del demanio armentizio regionale e le mappe geometriche di ogni singolo tratturo a partire dal catasto di impianto, che chiaramente non sono rappresentative dello stato attuale della proprietà regionale.

In particolare, in sede di adozione del QAT, sono state individuate tutte le aree tratturali pugliesi, a partire dalla Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi pubblicata nel 1959, perimetrata sulla base del catasto di impianto. I tratturi non presenti nella cartografia catastale, ma rinvenibili dalla Carta del 1959, sono stati individuati sulla base della viabilità catastale di impianto o, laddove non esistente, su quella attuale<sup>25</sup>.

La banca dati di questo strato informativo<sup>26</sup> è pubblicata nel SIT Puglia nella sezione di consultazione della Rete dei Tratturi del **Catalogo del Patrimonio Regionale**, accessibile con credenziali dedicate. Tale banca dati ha il merito di fornire un quadro completo della rete regionale pugliese<sup>27</sup> in forma vettoriale e alla scala

---

<sup>23</sup> Si veda ad es. il Regio Tratturello Motta-Villanova in corrispondenza del confine comunale tra il comune di San Severo e quello di Foggia, o parte del Tratturello Via Traiana in agro di Ruvo di Puglia a ridosso del confine comunale di Terlizzi

<sup>24</sup> Si veda ad es. il PCT del Comune di Foggia, e alcuni rami tratturali del PCT del comune di Orta Nova

<sup>25</sup> Vedi relazione QAT p. 20

<sup>26</sup> *Strato informativo di riferimento: Rete\_Tratturi\_Puglia.shp*

<sup>27</sup> In sede di approvazione del QAT, il tracciato di adozione è stato privato delle aree appartenenti ai comuni di cui si è recepito e pubblicato contestualmente il PCT previgente.

*Strato informativo di riferimento: Rete\_Tratturi\_Quadro\_Assetto\_Approvato.shp*

catastale, seppur con il limite di non rappresentare la consistenza originaria, poiché integrata con semplici ipotesi di tracciato relative ai tratturi non presenti nella cartografia catastale di impianto<sup>28</sup>.

Nel corso delle analisi per il QAT è stata svolta una **ricognizione censuaria e geometrica dei dati catastali** relativi alle particelle di intersezione con aree tratturali, aggiornata al 2011<sup>29</sup>.

Tale lavoro è confluito nel Catalogo del Patrimonio Regionale, anch'esso consultabile nella sezione della Rete dei Tratturi del Catalogo del Patrimonio Regionale, accessibile con credenziali dedicate<sup>30</sup>. L'Ufficio provvede sistematicamente all'aggiornamento del Catalogo del Patrimonio in seguito alle alienazioni avvenute. L'ultimo strato informativo restituito all'Ufficio in forma vettoriale da parte del SIT Puglia è aggiornato al 1° luglio 2020.

Questo lavoro, condotto sino al 2011 e privo di valore probatorio in merito all'accertamento della proprietà, in mancanza di una banca dati geometrica certa sulle aree che costituiscono l'attuale demanio armentizio, ha consentito comunque di mettere in luce alcune categorie di problemi che l'Ufficio Regionale dovrà affrontare, quali la mancanza di un'unica intestazione catastale relativa al demanio armentizio; il mancato aggiornamento di alcune aree trasferite ad altri Enti; la necessità di frazionamento delle aree iscritte generalmente nel catasto terreni come strade o acque pubbliche che hanno invece un uso diversificato.

Tale banca dati costituisce una buona base di partenza su cui lavorare, che certamente richiede di essere aggiornata.

## VERSO IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DEI TRATTURI

Attualmente, il servizio di amministrazione del Demanio Armentizio non dispone di un Sistema Informativo Territoriale dei Tratturi (d'ora in poi SITT) che raccolga in maniera strutturata le banche dati geografiche relative alla rete tratturale, le metta in relazione tra loro, preveda procedure di interrogazioni organizzate e funzionali alla gestione del demanio armentizio, né un'interfaccia di aggiornamento secondo processi pianificati rispetto alle attività di amministrazione delle aree demaniali.

Per il momento, i quadri conoscitivi descritti sono formalizzati in banche dati geografiche rese disponibili in archivi digitali regionali sistematizzati e accessibili ai diversi Uffici.

L'embrionale SITT, quindi, si compone dei seguenti strati informativi vettoriali:

---

L'Ufficio, quindi, ha provveduto alla creazione di uno strato informativo che rappresenti il QAT approvato, attraverso la mosaicatura dei PCT pubblicati, la risoluzione delle incongruenze rilevate nelle banche dati geografiche rispetto agli elaborati di riferimento, e la vettorializzazione di alcuni PCT mancanti. Anche questa banca dati dovrà essere consultabile nel SIT Puglia alla sezione dedicata.

<sup>28</sup> In merito alla consistenza originaria, una fonte cui riferirsi sono le mappe allegate a 52 PIANI DI VENDITA/LIQUIDAZIONE redatti dall'Alto Commissariato istituito tra anni 1930 e anni 1960 e 12 PIANI DI ALIENAZIONE redatti dalla Regione Puglia ai sensi dell'art. 1 della LR5/1985.

Tale cartografia è archiviata presso l'ex Ufficio Parco tratturi, ove risiede l'ingente patrimonio storico-documentale da consultare, catalogare e digitalizzare, attività che si configura già di per sé come rilevante intervento di valorizzazione. Per il QAT sono già state acquisite e georiferite le mappe dei piani di alienazione relativi ai tratturi 1, 5, 6, 7, 12, 13, 15. Attualmente è in corso di valutazione la possibilità di acquisire e vettorializzare il resto delle mappe, in seno ad un progetto in corso, relativo alla digitalizzazione degli archivi regionali.

<sup>29</sup> *Strato informativo di riferimento: Particelle\_Rete\_Puglia\_Tratturi.shp*. In particolare, nel QAT (pp. 58-59) è stata svolta una ricerca "volta ad indagare sulla regolare iscrizione catastale della proprietà regionale demaniale armentizia, sviluppata attraverso la consultazione dei dati censuari e delle mappe del Catasto Terreni, incentrandosi sulla preliminare identificazione delle particelle attualmente già intestate, a vario modo, alla Regione Puglia e ricadenti nel dominio tratturale. Tuttavia, deve considerarsi che la superficie catastalmente intestata in ditta "Regione Puglia" rappresenta solo una parte della consistenza effettiva della rete armentizia. Infatti, oltre alle particelle di proprietà regionale, sono state riscontrate altre zone, che pur ricadendo nel perimetro tratturale, risultano iscritte nel Catasto Terreni: come strade e acque pubbliche; in ditte riferibili a Stato (vari rami del demanio, beni patrimoniali, Erario, ecc.), Enti pubblici (Comuni e Province, enti a gestione pubblica, istituti scolastici e di ricerca, ecc.), Privati (persone fisiche e aziende, beni ecclesiastici, enti pubblici economici privatizzati, fondazioni, ecc.)."

<sup>30</sup> *Strato informativo di riferimento: Catalogo\_Darmentizio\_20200701*

*Rete\_Tratturi\_Puglia.shp;*  
*Particelle\_Rete\_Puglia\_Tratturi.shp;*  
*Catalogo\_Darmentizio\_20200701.shp;*  
*QAT\_Approvato.shp.*

A questi strati si aggiungono le banche dati geografiche raster relative alla *Carta dei Tratturi* del 1959<sup>31</sup> e ai *piani alienativi regionali* già georiferiti.

È evidente che tale struttura embrionale dovrà evolvere attraverso la creazione di un vero e proprio SITT, perfettamente integrato nel più generale SIT Puglia, con procedure codificate di collaudo e di aggiornamento dei dati, cui necessariamente dovranno aggiungersi tutti gli strati informativi necessari alla restituzione dei PLV redatti secondo le specifiche tecniche indicate dal DRV, quali ad esempio gli ambiti di intervento, i progetti di valorizzazione (territoriali, locali o puntuali), le azioni specifiche, le banche dati del patrimonio della transumanza e quant'altro necessario.

Infine, si rileva che il sistema delle informazioni territoriali descritte non è al momento integrato con il sistema di gestione contabile delle aree demaniali concesse.

## 2.2 CONOSCENZE DA SVILUPPARE SUL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E ANTROPOLOGICO DELLA TRANSUMANZA

Il lavoro da svolgere nei prossimi mesi per accrescere e diffondere le **conoscenze sul patrimonio storico-culturale e antropologico della Transumanza** deve ritagliare dalle banche dati esistenti quanto pertinente o limitrofo ai tracciati tratturali secondo logiche di "rete" e di "sistema", integrando le ricerche finora svolte, dedicando particolare attenzione agli archivi fotografici storici e alla committenza di opere d'arte esistenti nelle città pugliesi interessate dalla transumanza da parte di armentari abruzzesi o molisani (ad esempio a Foggia, il Ciclo delle opere di misericordia di Benedetto Brunetti nella Chiesa dei Morti).

Inoltre, occorre individuare, ai fini delle "narrazioni" divulgative, gli aspetti relativi alla memoria della transumanza presenti nella produzione letteraria colta o popolare.

Per quanto riguarda l'aspetto fondamentale costituito dalla crescita della consapevolezza sociale sull'importanza storica della transumanza per le nostre comunità, si dovranno individuare in maniera sistematica (con i rispettivi criteri di indicizzazione e formalizzazione) le fonti<sup>32</sup> documentali, cartografiche e audiovisive utili a realizzare operazioni di carattere divulgativo<sup>33</sup> con produzioni di materiali di larga diffusione, nonché ricostruzioni di carattere storico di aspetti di storia economica e sociale di singole località e/o tratturi.

Tali materiali possono costituire la base per la nascita di alcune strutture informativo-museali<sup>34</sup> dislocate in diversi punti della rete ma che nascono secondo un approccio integrato e sistemico.

---

<sup>31</sup> *Strati informativi di riferimento*: Carta dei Tratturi del 1959.tiff; Carta dei Tratturi del 1959.tfw

<sup>32</sup> rilevante l'individuazione di linee guida per la tutela, conservazione e divulgazione del considerevole patrimonio documentale, cartografico e fotografico, riferibile alla transumanza e alla gestione dell'intero Demanio Armentizio (vedi all. A delle Linee guida di redazione de DRV).

<sup>33</sup> Queste potranno poi alimentare il *Portale della Valorizzazione* come illustrato al par. 2.5

<sup>34</sup> Vedi le proposte esistenti: Torre Bianca sul Pescasseroli-Candela; biblioteca specializzata di settore in ambito mediterraneo a Palazzo Dogana; lavorazione della lana a Canosa o Altamura

### 2.3 CONOSCENZE DA SVILUPPARE SUL DEMANIO ARMENTIZIO

La valorizzazione del Demanio Armentizio non può prescindere dalla preliminare conoscenza dello stato di fatto della rete tratturale, delle aree di proprietà regionale, delle aree soggette a vincolo archeologico, delle aree concesse e da concedere, al fine di disporre di quadri conoscitivi condivisi che consentano a tutti gli attori, che a vario titolo si interfacciano con i tratturi, di poter contare su banche dati unificate e certificate.

Il SITT, di cui si è già detto nel par. 2.1.3, sarà la sede stabile, definita da procedure continue e strutturate, per la creazione e l'aggiornamento delle banche dati di riferimento; in tale sistema saranno raccolti in maniera congruente sia i dati di base secondo la normativa regionale vigente, sia i quadri conoscitivi tematici con le relative banche dati geografiche che via via si vanno definendo.

Tra gli approfondimenti necessari dei quadri conoscitivi del Demanio Armentizio appare prioritaria la definizione dell'attuale consistenza e ubicazione delle proprietà demaniali.

Allo stato attuale, la banca dati di riferimento per una prima individuazione territoriale delle aree di proprietà regionale, è quella del Catalogo del Patrimonio con il relativo strato informativo di riferimento già descritto nel par. 2.1.3<sup>35</sup>, il quale integra la base geometrica delle particelle catastali con le corrispondenti informazioni censuarie.

Appare però necessario giungere all'attualizzazione delle mappe geometriche della consistenza originaria del catasto di impianto<sup>36</sup>, procedendo alla identificazione cartografica di tutte le zone dismesse e oggetto dei 2297 atti di vendita/liquidazione effettuati nel tempo, a meno di quelli non conosciuti stipulati fino ad oggi, a partire dalla istituzione del Repertorio ufficiale degli stessi atti.

Inoltre, si dovranno considerare gli ulteriori trasferimenti a beneficio di altri Enti per aree destinate ad uso pubblico, distinguendo tra i procedimenti già perfezionati e quelli da perfezionare.

Tale complessa operazione dovrà necessariamente essere di iniziativa regionale, atteso che le informazioni da organizzare e vettorializzare risiedono esclusivamente presso il Servizio di Amministrazione dei Beni del Demanio Armentizio.

La definizione della consistenza fisico-giuridica delle aree demaniali si configura come un passo indispensabile che consente da una parte l'allineamento con tutte le altre banche dati dei quadri conoscitivi di settore, e dall'altro costituisce premessa per la creazione di un unico sistema integrato di gestione per le aree da alienare, da concedere e da valorizzare nonché per l'aggiornamento della sezione demanio Armentizio del Catalogo del Patrimonio Regionale.

### 2.4 QUADRI INTERPRETATIVI E SCENARI STRATEGICI DI VALORIZZAZIONE

A partire da un'attenta ed esaustiva elencazione delle banche dati disponibili si dovranno esplicitare gli aspetti costitutivi dei blocchi tematici omogenei rappresentati dai sistemi idro-geomorfologico, ecosistemico-ambientale, antropico e storico-culturale. Occorrerà, tuttavia, esplicitarli, ovunque possibile, per la loro qualità di sistemi e reti, piuttosto che per la loro qualità di polarità isolate: infatti, l'intervento di tutela e valorizzazione concerne un sistema lineare quali i tratturi la cui fruizione sarà prevalentemente dinamica.

---

<sup>35</sup> *Strato informativo di riferimento*: Catalogo\_Darmentizio\_20200701

<sup>36</sup> *Strato informativo di riferimento*: Rete\_Tratturi\_Puglia.shp

Inoltre, i quadri conoscitivi disponibili contengono elementi essenziali ai fini della definizione degli indirizzi di valorizzazione dei tratturi in relazione ai caratteri strutturali dei paesaggi attraversati e alle trasformazioni di lunga durata che li hanno interessati, ai relativi valori patrimoniali, alle dinamiche di trasformazione e criticità in atto. Questi saranno essenziali non solo per comprendere quali nuovi ruoli si possano individuare per il sistema tratturale in coerenza con gli obiettivi di promozione della fruizione dei tratturi, di sviluppo di attività economiche connesse alla loro valorizzazione e di innalzamento della qualità della vita delle comunità locali, ma anche ai fini della tipizzazione e definizione di sezioni-tipo e/o tronchi/tipo.

Alla luce del confronto e dell'interpretazione dei quadri conoscitivi esistenti, ma anche a seguito di sopralluoghi di verifica, ciascun singolo tratturo deve essere individuato nella sua interezza, da un capo all'altro del suo sviluppo lineare, e come tale deve essere classificato ai fini della sua tutela e valorizzazione; potrà emergere una sostanziale unitarietà dell'assetto generale, oppure una percepibile differenziazione per tratti omogenei (es.: tratti di montagna/tratti di pianura; tratti urbani, periurbani, in ambiente rurale; tratti conservati, riconoscibili, cancellati da infrastrutture e insediamenti ecc.).

Emergerà da questo lavoro anche una possibile tipizzazione che sarà utile a stendere le Linee Guida, ma soprattutto indicazioni precise per la redazione di PLV intercomunali/interregionali o misti.

Inoltre, definendo una serie di sezioni-tipo e/o tronchi-tipo in ragione di diverse e ripetute situazioni planoaltimetriche, vegetazionali, paesaggistiche, sarà possibile pervenire ad abachi significativi delle componenti del progetto di tutela e valorizzazione, recupero e conservazione dei valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali.

## 2.5 QUADRI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A SOSTEGNO DELLA VALORIZZAZIONE

L'approccio delineato, che configura la valorizzazione dei tratturi quale percorso fondato su una visione sistemica e reticolare capace di integrare risorse, strumenti e attori verso obiettivi condivisi, rende necessario esaminare i quadri della pianificazione e della programmazione, al fine di verificarne la coerenza, utilizzarne gli strumenti più adeguati, capirne i limiti e le potenzialità e concorrere alla definizione di una strategia di valorizzazione calata nel contesto pianificatorio e programmatico esistente che riesca ad innescare gli indispensabili impulsi attuativi.

Come illustrato in premessa, già le specifiche indicazioni normative della LR n. 4/2013 fanno esplicita menzione del QAT e del PPTR quali strumenti di riferimento per la redazione del DRV. Il primo viene richiamato in relazione al valore essenziale delle procedure ricognitive in esso operate, il secondo soprattutto per la valenza dei contenuti strategici.

Certamente, il valore strategico del PPTR e dei suoi cinque progetti territoriali, insieme agli obiettivi generali e specifici proposti per l'intero territorio pugliese, rappresentano una struttura robusta capace di guidare la visione di valorizzazione della nostra rete tratturale.

A titolo esemplificativo, tra gli strumenti elaborati in coerenza con la visione strategica del PPTR, si può vedere il Piano Operativo Integrato (POI) di *"Recupero e valorizzazione del Tratturo Pescasseroli – Candela"*, Piano attuativo del PTCP della Provincia di Foggia e Progetto pilota del PPTR<sup>37</sup>, che, da una parte, propone un quadro strategico di riferimento per la rifunzionalizzazione fisica dell'intera maglia tratturale della Provincia di Foggia, e, dall'altro, fornisce azioni di dettaglio per il tratto pugliese del Tratturo Regio, tenendo conto della specificità dei contesti territoriali attraversati.

---

<sup>37</sup> Consultabile all'indirizzo: [http://territorio.provincia.foggia.it/POI\\_10](http://territorio.provincia.foggia.it/POI_10)

Inoltre, considerata l'elevata incidenza degli spazi destinati alla viabilità all'interno delle superfici tratturali, uno strumento che si può ritenere utile per lo studio dei sopra indicati abachi di soluzioni-tipo che il DRV si preoccuperà di offrire ai PLV, sono le *Linee Guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture* del PPTR, contenute nella sezione strategica del Piano.

Non meno rilevante è l'affinamento della conoscenza dei contesti territoriali di riferimento, nonché delle *morfortipologie rurali e urbane*<sup>38</sup> descritte dallo stesso PPTR che hanno diretta connessione con il sistema tratturale, al fine di determinarne, identificarne e successivamente indirizzarne le modalità di conservazione, salvaguardia, riqualificazione e trasformazione.

Si può pensare, dunque, a definire un'utile "cassetta degli attrezzi" comune a DRV e PPTR, che preveda misure di riqualificazione e azioni di tutela capaci di operare in maniera integrata sulla rete, lungo l'*area di pertinenza* e sul *viale armentizio*, ma anche sui *bordi*, fin alle *aree annesse* e alle *fasce di rispetto*, inclusi gli areali più esterni coincidenti con le antiche *locazioni* e *riposi*.

## 2.6 STRUMENTI E RISORSE FINANZIARIE

La funzione amministrativa regionale di gestione del demanio armentizio prevede la possibilità di concedere a titolo oneroso l'uso di aree tratturali, a fronte del riconoscimento del relativo canone<sup>39</sup> da parte dei concessionari. Gli introiti così rivenienti da tale pratica devono garantire una disponibilità di risorse che siano direttamente impiegate per la tutela e la valorizzazione del sistema tratturale.

Inoltre, il regime concessorio cui le aree del demanio armentizio sono attualmente sottoposte, deve essere orientato in funzione degli obiettivi di valorizzazione che il DRV si propone, al fine di incentivare le azioni desiderate sulle aree tratturali anche attraverso lo strumento della concessione, in grado di mobilitare forze capaci di attuare la visione condivisa di valorizzazione e le strategie di fondo.

Il DRV, poi, potrebbe attivare un circolo virtuoso tra l'erogazione degli incentivi del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e la concessione delle aree tratturali, quale strumento che garantisca l'applicazione di alcune misure del PSR già in atto, senza rinunciare alla possibilità di promuoverne di nuove<sup>40</sup>.

Va da sé che l'uso degli incentivi del PSR è auspicabile tanto sulle aree demaniali quanto sulle aree tratturali private.

Particolare attenzione, ancora, deve essere posta alle modalità di impiego delle risorse che si rendono disponibili per la riqualificazione e realizzazione di infrastrutture stradali, considerata l'elevata incidenza delle aree destinate a viabilità lungo i tracciati tratturali, che rende necessario il coordinamento con gli altri

---

<sup>38</sup> Vedi *Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico - Descrizioni strutturali di sintesi*- Elaborato 3.2 del PPTR

<sup>39</sup> Vedi Regolamento Regionale n. 23 del 2011

<sup>40</sup> Relazione Generale del POI di *Tutela e Valorizzazione del Tratturo Pescasseroli Candela*: Dall'analisi e dalla comparazione delle misure attuate tra le diverse regioni, si possono trarre alcune indicazioni utili al ripristino e alla manutenzione delle aree tratturali, che potrebbero essere recepite nella programmazione del PSR della Regione Puglia, quali:

- estensione delle aree ammissibili a finanziamento alle aree tratturali, sia nelle fattispecie "di pertinenza" che in quella "annesse";
- maggiore remuneratività del premio per le aree impegnate a pascolo per le misure, approssimandolo a quello delle omologhe misure attivate dai PSR della Campania e del Molise;
- introduzione di azioni che prevedano la realizzazione di fasce tampone, filari, siepi e muretti a secco lungo le fasce tratturali, in considerazione della loro riconosciuta funzione di corridoi ecologici terrestri;
- introduzione azioni volte al ripristino di *mezzane* con impianto di specie arboree specifiche, lì dove si rileva la persistenza di toponimi o di lembi residuali di vegetazione connessa all'uso storico delle *locazioni*.

Si potrebbe, inoltre, condizionare il rilascio della concessione all'impegno da parte del conduttore del fondo ad interventi di salvaguardia della leggibilità del nastro tratturale mediante marcatori vegetali. La condizionalità sarebbe compensata dalla possibilità di accesso ai benefici del PSR, estesi non solo ai proprietari dei fondi, ma anche a coloro abbiano titolo diverso dalla proprietà a condurli, compresi quindi affittuari e concessionari.

enti e con le strutture regionali competenti in materia, che potrebbero senza dubbio rilevarsi vitali nella prospettiva di valorizzazione della rete tratturale.

La Regione, inoltre, potrebbe richiedere misure compensative simili a quelle previste dalle *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*<sup>41</sup> allorquando si ritenga che un intervento possa determinare un impatto significativo e stimabile sui contesti tratturali e loro pertinenze, e a maggior ragione quando i lavori interessano fisicamente il demanio armentizio.

I comuni interessati, invece, potrebbero avanzare istanze compensative, quando si ritenga che un impianto possa determinare un impatto significativo e stimabile sui contesti tratturali e loro pertinenze, a vantaggio della realizzazione di azioni di riqualificazione delle strade, ad esempio nelle circostanze in cui i cavidotti vengono tracciati lungo assi viari coincidenti con i Tratturi.

Le entità percentuali di tali compensazioni possono registrare valori di grande interesse se rapportati alla quantità di energia da fonti rinnovabili prodotta in Puglia.

## 2.7 IL PORTALE DELLA VALORIZZAZIONE DEI TRATTURI DI PUGLIA

Tra le azioni che il DRV presenta per rendere condivise, utilizzabili e incrementabili le conoscenze utili alla valorizzazione della rete tratturale, si inserisce il *Portale della Valorizzazione dei Tratturi di Puglia*, quale piattaforma *on-line* al servizio degli *stakeholders* pubblici e privati, in grado di supportare, raccordare e razionalizzare le proposte di valorizzazione che si andranno ad elaborare.

Tale Portale si configura, anzitutto, quale servizio web, fruibile dai Comuni per la redazione dei PLV o dai portatori di interesse (con partenariato a geometria variabile) coinvolti in azioni di valorizzazione, ove condividere i diversi elementi del DRV, comprese linee guida, indirizzi progettuali, abachi, ambiti di intervento, ecc., insieme a tutti i progetti in corso, i finanziamenti disponibili e gli incentivi utilizzabili. Alcuni di questi strati informativi necessari alla restituzione dei PLV, di natura più tecnica e configurati come banche dati geografiche codificate secondo specifiche indicate, saranno in comune con il SITT.

Al contempo, il *Portale della Valorizzazione* si pone quale luogo virtuale in cui condividere e monitorare tutte le azioni intraprese, facendole diventare patrimonio informativo riutilizzabile.

Inoltre, su questa piattaforma è auspicabile prevedere una sezione divulgativa che consenta la diffusione delle conoscenze relative ai tratturi e alla cultura della transumanza, favorendo forme esemplari di accessibilità virtuale alla rete tratturale, nonché la consultazione di archivi digitali fotografici, documentali, cartografici e quant'altro possa essere utile alla valorizzazione di questo patrimonio.

Una siffatta piattaforma può essere efficace se costruita in maniera collaborativa da tutti gli attori coinvolti, cui va garantita la possibilità di offrire il proprio contributo in maniera agile e intuitiva nelle sezioni che lo richiedono, senza rinunciare all'aspetto divulgativo che può offrire un contributo importante alla costruzione di nuove identità e nuovi significati delle aree tratturali.

---

<sup>41</sup> D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico 10-9-2010, pubblicato nella G.U. del 18 settembre 2010, n. 219.

### 3. LA CO-PROGETTAZIONE E I TAVOLI TECNICI

La L.R. n. 4/2013 prevede che il documento di avvio del procedimento<sup>42</sup> contenga *l'indicazione degli enti, degli organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, intese, nulla osta, o assensi comunque denominati, richiesti per l'approvazione del Documento di Valorizzazione*. Questo capitolo è quindi dedicato all'individuazione delle più idonee forme di condivisione del processo di elaborazione del DRV (co-progettazione) e alla definizione dei meccanismi per attivare una *governance* efficace per l'attuazione delle azioni di valorizzazione. È evidente che tale *governance* dovrà avvalersi di strumenti in grado di prefigurare usi congruenti con la visione-guida per le aree tratturali sia pubbliche che private.

#### 3.1 ATTORI, TEMI E CONTENUTI

##### IL PARTENARIATO ISTITUZIONALE E SOCIO-ECONOMICO

La procedura di elaborazione del DRV, disciplinata dall'art.15 del T.U. nell'ottica della co-progettazione e della concertazione, prevede la convocazione di Conferenze di Servizi *ad hoc* per assicurare la partecipazione attiva e il coinvolgimento degli Enti Locali interessati e delle competenti Soprintendenze, anche al fine di acquisire gli apporti conoscitivi e valutativi, nonché i pareri necessari (comma 3).

Attori indispensabili per il processo di formazione del DRV e per le fasi successive sono, anzitutto, il **Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MIBACT)** e i **90 Comuni pugliesi attraversati dalla rete tratturale**.

Con i rappresentanti del Ministero, infatti, è opportuno proseguire la collaborazione già intrapresa nel corso della formazione del QAT, al fine di affrontare le questioni relative alle forme di tutela e valorizzazione dei tronchi tratturali *sub a)* costituenti il Parco Tratturi e che qualificati beni archeologici.

Il MIBACT sarà coinvolto per il tramite del Segretariato e delle tre Soprintendenze regionali, così come riorganizzate dal DPCM n. 169/2019.

D'altro canto, i Comuni interessati dalla rete tratturale costituiscono attori privilegiati da coinvolgere sin dalle prime fasi del processo di definizione della visione-guida di valorizzazione. In realtà, solo 23 di questi, come detto, hanno concluso l'*iter* di redazione dei PCT recepiti dal QAT (limitatamente alla individuazione dei tracciati e delle relative classificazioni), ma va certamente considerato che anche i Comuni che non hanno completato il percorso di approvazione dello strumento hanno, comunque, investito risorse e competenze che andranno recuperate, riesaminando gli studi realizzati.

Inoltre, i Comuni rappresentano certamente gli Enti più vicini al territorio e al sentire delle comunità che lo abitano, in grado di raccogliere al meglio le istanze e i fermenti locali in atto, senza contare che appaiono come coloro ai quali il legislatore regionale affida la definizione e l'attuazione ultima delle azioni di valorizzazione, oltre che il compito di svolgere un'approfondita ricognizione sui tracciati tratturali. Per evitare che la redazione del PLV rappresenti per i Comuni un costo insostenibile, nel corso della co-progettazione si potranno definire forme di supporto tecnico-amministrativo e di condivisione di basi di dati e informazioni. Quelli menzionati, allora, sono tutti temi da affrontare necessariamente in sede di co-progettazione con gli altri Comuni con i quali condividono i tratturi di competenza, con le rispettive Province e gli altri portatori di interesse.

La *partnership* istituzionale, quindi, non potrà fare a meno delle **Province pugliesi e della Città metropolitana di Bari**, sia per il supporto e il coordinamento dei relativi Comuni, sia per le competenze specifiche in

---

<sup>42</sup> Vedi l'art. 15, comma 2, p.to c).

campo paesaggistico e infrastrutturale. Tra queste, la Provincia di Foggia è già formalmente investita nel gruppo di lavoro<sup>43</sup> per la redazione del DRV, sia perché nel suo territorio ricadono la metà dei Comuni interessati dal demanio armentizio sia anche in virtù delle iniziative già messe in campo in tema di valorizzazione della rete tratturale.

Altre Istituzioni da coinvolgere sono certamente gli Enti Parco nazionali e regionali, in quanto molti percorsi tratturali ricadono nei loro territori.

Inoltre, poiché i Comuni nella redazione dei PLV saranno in molti casi supportati da professionisti, sarebbe opportuno coinvolgere gli Ordini ed Albi Provinciali di Ingegneri, Architetti, Pianificatori e Paesaggisti, Geometri, Periti Agrari e Dottori Agronomi e Forestali, oltre che Associazioni nazionali come ad esempio quella degli archeologi.

Il coinvolgimento dei professionisti è importante sia per il contributo di conoscenza che questi potrebbero fornire o diffondere (anche attraverso seminari con possibilità di crediti formativi), sia per favorire la maturazione di consapevolezza tecnica in merito a finalità e contenuti dei nuovi strumenti rappresentati da DRV e PLV.

Per raggiungere il “cuore economico” degli *stakeholders*, invece, è fondamentale il contributo delle Camere di Commercio, considerato il ruolo di promozione e cura del sistema delle imprese che esse svolgono nell'ambito delle economie locali, ma anche la capacità di generare sistemi di coinvolgimento diretto di singole aziende e/o imprenditori interessati.

Più complesso, invece, risulta intercettare l'anima socio-culturale dei territori. Se associazioni di livello nazionale come Italia Nostra, FAI, Legambiente e WWF sono facilmente identificabili e contattabili poiché strutturate nella loro organizzazione territoriale, più difficili da individuare sono quelle che operano a livello locale. Certamente, il coinvolgimento dei Comuni consentirà di interessare le *pro loco* e altri enti comunali che possono essere d'aiuto nel riconoscimento delle Associazioni attive nel contesto locale, da coinvolgere insieme ad operatori culturali e turistici, cultori della materia, tesisti e professionisti che hanno svolto studi e progetti sui tratturi.

## IL COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE REGIONALI

Nella definizione della visione-guida di valorizzazione<sup>44</sup> un ruolo propulsivo può essere certamente giocato dalle diverse strutture regionali da coinvolgere attraverso l'istituzione di un apposito tavolo di coordinamento tecnico<sup>45</sup>.

Infatti, per poter coinvolgere appieno e in modo efficace e coerente l'intero partenariato istituzionale e socio-economico, nonché le comunità di cittadini, è di primaria importanza che la stessa Regione operi in maniera coesa e collaborativa secondo la visione strategica condivisa, per offrire la guida ed il supporto necessari, anche rivedendo e integrando procedure esistenti, allo scopo di ottenere una sensibile semplificazione dei procedimenti.

---

<sup>43</sup> Istituito con Atto della dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio n.321 del 18 giugno 2020, responsabile degli indirizzi metodologici e tecnico-scientifici, nonché del coordinamento e monitoraggio delle attività operative funzionali alla redazione del Documento. E' composto dalla dirigente e da funzionari del Servizio Amministrazione Beni del Demanio Armentizio, oltre che dai rappresentanti designati dall'Università di Foggia, dal DiCATECH del Politecnico di Bari e dalla Provincia di Foggia, con i quali sono stati siglati appositi Accordi ex art. 15 della L. 241/90.

<sup>44</sup> Vedi in premessa il par. *La governance di valorizzazione (e mission regionale)*

<sup>45</sup> Il modello potrebbe essere quello sperimentato nel corso del procedimento di adozione e approvazione del PPTR. V. art. 99 c.3 delle NTA del PPTR: “La struttura regionale competente in materia di paesaggio svolge l'attività di coordinamento [...], anche mediante l'adozione di appositi atti di indirizzo nonché mediante la convocazione di tavoli di coordinamento tecnico tra le diverse strutture regionali”.

Il primo obiettivo sarà la definizione dei criteri d'uso e condivisione di banche dati di settore di reciproco interesse tra i diversi uffici, nell'ottica della considerazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) regionale quale supporto per i diversi settori regionali che a vario titolo intervengono nel governo del territorio.

Sarà, inoltre, necessario procedere alla ricognizione delle numerose iniziative di valorizzazione di cammini e percorsi, spesso coincidenti o integrabili con i tratturi, che la Regione ha già messo in campo e finanziato, al fine di comprenderne lo stato di avanzamento e di individuare le buone pratiche che possono innescare procedure virtuose, le azioni che si sono arenate per mancanza di coordinamento, controllo o monitoraggio, ovvero per la mancanza di condivisione e diffusione di conoscenze, la duplicazione di proposte, ecc.

Di seguito si riporta una selezione delle strutture regionali i cui compiti istituzionali rappresentano un valido supporto alle strategie che il DRV vuole mettere in campo, e che si ritiene vadano preliminarmente coinvolte. È evidente che tale selezione potrà essere implementata durante il processo di co-pianificazione che si vuole intraprendere, anche sulla base di nuove necessità e considerazioni emerse durante le iniziative di confronto con i diversi attori.

Come più volte in precedenza sottolineato, il QAT e le attività connesse alla valorizzazione dei Tratturi sono intrinsecamente legate al PPTR. Di conseguenza, non si può prescindere da una stretta collaborazione con la **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio**, alla quale compete l'attuazione del PPTR mediante il coordinamento di diverse attività, tra cui il rilascio dei pareri di compatibilità paesaggistica per i piani urbanistici sia generali che attuativi. Pertanto, la cooperazione con tale ufficio si ritiene imprescindibile non solo per la redazione del DRV ma anche per quella dei PLV<sup>46</sup>.

Inoltre, le competenze specifiche del **Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità** saranno fondamentali per il coordinamento della gestione del Parco dei Tratturi di Puglia con i Parchi nazionali e regionali, così come di tutti i suoi aspetti naturalistici.

L'apporto della **Sezione Urbanistica**, competente anche per l'attività tecnico-amministrativa in materia di turismo rurale per gli aspetti di natura paesaggistica, potrebbe essere utile ai fini del coordinamento dei PLV con gli strumenti urbanistici generali comunali.

La **Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza del Trasporto Pubblico Locale**, poi, potrà contribuire agli aspetti della rete tratturale relativi alla mobilità dolce, in quanto promuove interventi infrastrutturali a supporto della mobilità ciclistica e per lo sviluppo di itinerari a rilevanza turistico-paesaggistica; programma e attua interventi in materia di infrastrutture rurali presenti sul territorio regionale in coordinamento con il Dipartimento e la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio; redige e gestisce il *Piano regionale della mobilità ciclistica*, già adottato e in corso di approvazione, il quale include nella sua rete diversi itinerari su tronchi tratturali.

D'altro canto, il demanio armentizio, che con la sua struttura a rete, consente la fruizione in vari modi e a diverse velocità senza rinunciare alle sue qualità paesaggistiche e di corridoio ambientale, conserva anche la sua specifica natura di connettore. Pertanto, appare utile collaborare con la **Sezione Lavori Pubblici**, assieme alle Province e agli eventuali altri enti gestori, nella disciplina e gestione degli interventi sui numerosi tratturi sede di viabilità stradale.

Per gli aspetti della valorizzazione legati alla cooperazione territoriale, al turismo, alla cultura, alle politiche di marketing territoriale, al fine di mettere a sistema questo importante patrimonio regionale, è fondamentale il coinvolgimento del **Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Terri-**

---

<sup>46</sup> D'altro canto, è evidente la necessità di coordinare l'azione di tutela e valorizzazione dei tratturi di Puglia, in merito ai Progetti strategici del PPTR (patto città campagna, rete ecologica, mobilità dolce, fruizione beni culturali) nelle aree della rete tratturale, al progetto del Catasto della rete escursionistica pugliese "La puglia dei sentieri" già realizzato e di cui, tra l'altro, va valutato anche il coordinamento con quello dei "Cammini di Puglia" del Dipartimento Turismo Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio. Inoltre, si segnala che tale Dipartimento condivide con la Sezione Tutela e valorizzazione del Paesaggio anche alcune interessanti competenze in tema di Ecomusei.

**torio con le sue Sezioni** e, in particolare, con il **Servizio Beni Pubblici**, che si occupa esplicitamente di proposte di pianificazione strategica e programmazione relativamente alla valorizzazione di beni pubblici ai fini culturali e turistici (tra cui il Parco tratturi), e assicura il coordinamento con gli altri Dipartimenti titolari di competenze amministrative sui tali beni.

Alla **Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali**, invece, ci si rivolgerà per gli aspetti sia economici che naturalistici legati all'agricoltura nelle aree tratturali. Per l'ambito legato alla programmazione finanziaria risulta certamente opportuno coinvolgere anche la **Sezione Attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca e l'Autorità di gestione del PSR 2021/2027**.

Al fine di raggiungere tutti gli attori del sistema socio-economico pugliese, divulgando le iniziative in atto e monitorando gli effetti delle scelte effettuate, non va trascurata la collaborazione che potrebbe offrire la struttura **Comunicazione Istituzionale**.

Fondamentale, poi, per garantire il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* è la **Struttura di Staff Ufficio di Partecipazione**, che gestisce la piattaforma web *Puglia Partecipa*, la quale promuove la partecipazione attiva di tutti gli utenti attraverso possibilità di consultazione, votazione e avanzamento di proposte su ogni processo attivo nella Regione Puglia e, quindi, anche su quello relativo al DRV.

Le collaborazioni tra gli uffici regionali potranno, quindi, portare anche all'adozione di opportune modalità operative di azione e appositi atti di indirizzo da parte di ciascun ufficio, da applicare nei processi di co-pianificazione per la redazione dei PLV.

Inoltre, non ci si limiterà a coinvolgere le strutture di Giunta, ma si troveranno forme di collaborazione anche con quelle afferenti al Consiglio, al fine di puntare a Protocolli comuni con le altre Regioni interessate (es. Accordi redatti ai sensi dell'art. 112 del D.Lgs. n. 42/2004).

Infine, per soddisfare le necessità emerse durante i confronti, ci si potrà avvalere nei modi opportuni anche delle Agenzie regionali e, in particolare, della società *in house* InnovaPuglia spa per il SIT regionale.